

L'ultimo Cowboy

di Nerino Tazza

America, fine 800, sta sorgendo il sole sulla prateria e la carovana avanza piano, è composta da 2 cavalli ed una carrozza. Davanti a tutto c'è quello che tutti riconoscono come il capo, Duch in sella al suo cavallo bianco, fa da apripista alla gang composta da pochi uomini e donne, ma di cui Duch si fida, in ordine, il conduttore della carrozza, nonché il più anziano del gruppo, lo Zio. Al suo fianco Joe, uno dei pochi a non aver mai impugnato un'arma, e per questo chiamato "il timido", nel retro della carrozza ci sono le 3 ragazze del gruppo: Mary, Jane e Linda, tutte e 3 vestite con abiti dai colori sgargianti, l'anima della banda, e a chiudere il convoglio c'è lui, Arthur in sella al suo purosangue nero.

Arthur segue gli altri e si accerta che nessuno li segua. Si perché i nostri "eroi" non sono strettamente dei santi: tutt'altro, sono in fuga, e per un buon motivo, hanno appena rapinato una banca. Ma la cosa non è andata molto bene, hanno con loro il bottino, poche centinaia di dollari, ma durante il colpo hanno perso uno dei loro. Si chiamava Jeremy ed era un talento con le armi, ma a quanto pare non gli è bastato e quindi adesso i manigoldi hanno anche la legge alle calcagna.

<<Accampiamoci qui >> dice Duch appena raggiunto il bosco, non molto lontano ma abbastanza ai bordi dalla vasta radura appena attraversata. << Ce ne avete messo di tempo ad arrivare >> una voce attira la voce della banda intera; era una voce conosciuta, il caro Leopold, caro non a caso, era quello che si occupava dei conti e degli affari della gang << Purtroppo abbiamo avuto degli intoppi, Leo >>. La voce di Arthur si fa sentire mentre tutti si danno da fare per montare il campo ed accendere il fuoco, quindi si fa ora di cena terminando le sistemazioni e parlando dei fatti accaduti.

All'indomani di buon ora Leopold si avvicina ad Arthur, che stava ancora dormendo urlando <<Derr Arthur >> facendo così sentire la sua discendenza tedesca << ho bisogno del tuo aiuto >> alla volta del cowboy << ogni volta che dici così, per me sono guai >> dice Arthur a metà strada tra lo scioccato ed il sarcastico, ed in effetti le richieste del tesoriere, non sono mai semplici. Come detto si occupava degli affari della banda, e tra questi figuravano anche lo strozzinaggio e l'estorsione, prestava somme di denaro e le riprendeva e ripretendeva con interessi altissimi, dovevano campare pure loro, era questa la sua risposta << dove devo andare questa volta? >> chiede Arthur << ho solo 3 prelievi >> li chiamava così il tedesco << sono tutti e 3 nei paraggi, sarai di ritorno prima che cali il sole >>.Sorrisetto beffardo del tedesco che

porge un biglietto con le destinazioni e le somme da riscuotere al cowboy. Arthur e Leopold erano 2 delle poche persone a saper leggere; mentre si appresta a salire sul suo cavallo il cowboy butta un occhio sulla lista << Smith 90 dollari, Garcia 77 dollari e Shultz 127 dollari >> sbruffa al galoppo < Questo me lo tengo per ultimo >> intendendo quello con la somma più alta da prelevare.

A metà mattinata Arthur aveva già riscosso le prime 2 somme di denaro e si apprestava ad avvicinarsi alla casa dell'ultimo "benefattore" che già vedeva da lontano con la schiena curva a lavorare nel piccolo orto di fianco a quella che doveva essere la sua abitazione << ehi Shultz, sono l'esattore >> il cowboy dice scendendo dal cavallo. << Beh cosa vuoi? >> replica l'uomo raddrizzandosi e tenendo in mano la zappa con il quale stava lavorando ed inarcando un sopracciglio. Arthur prende a rispondere << Lo so io, il mio amico Leopold ti ha prestato dei soldi e adesso li riuole indietro >> quindi il lavoratore replica << al diavolo tu e quel tedesco zelante, ed anche se volessi adesso i soldi non li ho, quindi amico mio, arrangiati >>. Terminato di parlare, l'uomo, si rimette a lavorare la terra. << Lo sapevo che oggi era andata troppo bene >> dice il cowboy avvicinandosi al lavoratore << Senti amico... >> fa per parlare, ma non appena sospende la frase tira un pugno al contadino che cade a terra rovinosamente; < che tu sia maledetto pistolero da strapazzo >> impreca l'uomo a terra lanciando uno sputo che colpisce in faccia Arthur << maledetti morti di fame >> replica indispettito il cowboy ritornandosene in sella al suo cavallo e partendo al galoppo in direzione dell'accampamento, per mangiare un boccone e raccontare tutto a Leopold, consegnandogli quanto riuscito a raccogliere.

Passano i giorni, le settimane in maniera quasi tranquilla. Dopotutto sono dei ladri e devono tenere un profilo basso. Durante una di queste scialbe giornate la voce di Leopold rompe la monotonia <<Derr Arthur, in paese si dice che Shultz è morto, adesso dovrai andare dalla vedova e pretendere che ti paghi >> . Eh Leopold non aveva dimenticato che il contadino gli doveva ancora quei 127 dollari, più i relativi interessi. E quindi senza fiatare Arthur parte alla volta del ranch del defunto << Signora Shultz, esca fuori >> dritto al punto questa volta, mentre la vedova apre piano la porta << Cosa vuole ancora? >> la donna inveisce alla volta del cowboy che una volta sceso dal cavallo si appresta ad avvicinarsi alla porta infastidito << lo sa cosa voglio, mi dia i soldi e facciamola finita >> la replica della donna non si fa attendere << non le basta averlo ucciso?? >> dice mentre getta la mazzetta di denaro ai piedi di Arthur sbattendo la porta mentre la richiude << VADA VIA >> l'ultimo ammonimento della vedova, e così Artur raccoglie la matassa di denaro, o "verdoni", come sono chiamati in gergo, e se ne torna al suo nascondiglio.

Altro tempo passa, come al solito senza niente di interessante che valga la pena di riportare, Solita vita da ricercati in fuga, e starsene nascosti fino a quando le acque non si siano calmate. Ma ad un certo punto, uno sparo disturba la quiete del campo dei banditi, era la legge che in men che non si dica circonda l'accampamento a fucili spianati << Duch, qui è lo sceriffo Jhonson che parla, esci fuori >> la voce dello stellato rompe la relativa calma del rifugio; subito il capo della banda esce fuori << chi non muore si rivede Jhonson, non sparate sono disarmato >> Con tono beffardo Jhonson prende a parlare << sai come sono arrivato a voi, come vi ho trovato? >> la risposta di Duch è prezzante < non mi interessa >> la replica dello sceriffo è immediata << io dico di sì >> e quindi fa cenno ad uno dei suoi di avanzare, accanto al poliziotto c'era un malconcio ammanettato ma vivo Jeremy << figliolo sei vivo >> dice Duch sollevato nel vedere di nuovo uno dei suoi << sai, non voleva parlare ma dopo qualche giorno di tortura ha ceduto, ed ora lo ripago per i servizi resi >> senza aggiungere altro lo sceriffo velocemente estrae la pistola ed esplose un proiettile in direzione del povero Jeremy, uccidendolo sul colpo, davvero un ragazzo sfortunato. << Che tu sia maledetto Jhonson >> le uniche parole colme di rabbia che Duch riesce a dire, la risposta di Jhonson è categorica << uccideteli tutti! >> così gli uomini della legge iniziano a fare fuoco sul gruppo, mettendo fine alle scorribande della banda di Duch.